EDIZIONE STRAORDINARIA

TORINO
Anno 76 - Num. 122
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO 22-23 Maggio 1942 Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 6 - Necrologie, L. 4 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 52-861. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20, Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1380.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Nel III annuale del Patto d'Acciaio

UNA CORAZZATA AMERICANA TIPO "MARYLAND„ affondata da un nostro sommergibile nell'Atlantico

Bollettino straordinario

La prodigiosa impresa del Comandante Enzo Grossi al largo della costa brasiliana

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica il seguente Bollettino straordinario numero 721:

Il 20 corrente, alle ore 2,50, ora di Roma, al largo della costa brasiliana, 100 miglia a ponente dell'isola Fernando di Noronha, il sommergibile «Barbarigo», comandato dal capitano di corvetta Enzo Grossi, ha attaccato una formazione navale statunitense diretta verso il Sud. Il «Barbarigo», passato attraverso ai cacciatorpediniere di scorta, ha lanciato da poche centinaia di metri di distanza una salva di siluri contro una corazzata della classe «Maryland», da trentaduemila tonnellate, armata con otto cannoni da 406 millimetri.

La nave da battaglia, colpita a prora da due siluri, è, in breve tempo, affondata.

La scorta non ha reagito.

ENZO GROSSI

Il capitano di corvetta Enzo Grossi, comandante del sommergibile affondatore.

Il comandante Grossi promosso a capitano di fregata

In seguito all'azione che ha portato all'affondamento della nave da battaglia statunitense, il capitano di corvetta Enzo Grossi è stato promosso capitano di fregata per merito di guerra.

I due siluri

Roma, venerdì sera.

Il nuovo durissimo colpo inferto dai siluri del sommergibile *Barbarigo* alla flotta americana nelle sue stesse acque, porta il nome della nave da battaglia *Maryland*, di 31.500 tonnellate, appartenente alla classe omonima. Le unità di questo tipo differiscono da quelle della classe *California*, delle quali una è stata colata a picco dai giapponesi nel Mar dei Coralli, unicamente per l'armamento, costituito da cannoni da 406 millimetri e per il maggior spessore della corazza verticale. La protezione subacquea di questa corazzata apparteneva al tipo «Ferrati», a triplice scafo e munita sulla divisione interna mediante paratie stagne trasversali e longitudinali.

Per le unità di questa classe erano previsti lavori di rimodernamento onde renderle atte a sostenere la guerra contro unità similari più potenti.

Il suo armamento era costituito da ben otto cannoni da 406 millimetri (i nostri massimi calibri raggiungono i 381 millimetri nei tipi *Littorio*), 12 cannoni da 127 mm. e altri pure da 127 mm., antiaerei, quattro da 57 mm., undici da 40 mm. antiaerei. Era dotata di due catapulte per il lancio di tre aerei. La sua velocità toccava i 21 nodi, mentre possedeva un'autonomia di diecimila miglia a dieci nodi. L'equipaggio era composto di 1500 uomini. Lo spessore della corazza era di 406 mm. e raggiungeva i 457 nelle torri.

L'affondamento è avvenuto per opera del capitano di corvetta Enzo Grossi, già citato nel Bollettino del Quartier Generale di ieri per precedenti azioni in Atlantico contro naviglio mercantile nemico, nella zona di mare compresa fra le coste del Brasile e l'isola Fernando di Noroña. Il comandante Grossi, ora promosso capitano di fregata, è nato nel 1908 nello Stato di San Paolo del Brasile. E' decorato di medaglia d'argento.

BOLLETTINO n. 720

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Duelli delle opposte artiglierie sul Fronte Cirenaico.

Le retrovie nemiche sono state attaccate con successo da formazioni aeree dell'Asse: un deposito munizioni colpito è saltato in aria; due velivoli risultano distrutti al suolo, un terzo apparecchio è stato abbattuto dal tiro di batterie contraeree.

Sugli obbiettivi di Malta azioni di bombardamento di reparti dell'aviazione italiana e tedesca.

Si attendono alcune precisazioni per la diramazione di un Bollettino straordinario.

La svelta sagoma del nostro sommergibile «Barbarigo», colta mentre naviga in emersione.

Una corazzata nordamericana della classe Maryland, di 32 mila tonnellate di stazza.

Ventitre navi affondate dai tedeschi nelle acque americane

Il forzamento del fiume San Lorenzo

Berlino, venerdì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica il seguente Bollettino straordinario:

Sommergibili germanici hanno nuovamente colpito, in modo grave, la navigazione dei rifornimenti del nemico, nelle acque americane.

Essi hanno affondato ad oriente delle Antille, nel Mar Caribico e nel Golfo del Messico, venti navi mercantili nemiche, per 111.000 tonnellate.

Un altro sommergibile è penetrato, attraverso il Golfo di San Lorenzo, nel fiume omonimo ed ha colato a picco, ad onta della sorveglianza di numerose forze navali ed aeree, tre navi per 14.000 tonnellate.

Nel corso di queste operazioni, il nemico ha così perduto altre 23 navi, per 125.600 tonnellate.

Il Bollettino germanico

L'iniziativa delle operazioni nella battaglia di Karkov è in mano dei tedeschi

Berlino, venerdì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sulla penisola di Kerc, a conclusione delle operazioni di rastrellamento, sono stati catturati altri 19.942 prigionieri, nonchè 86 carri armati, 284 cannoni e un treno blindato. La cifra dei prigionieri comunicata col bollettino del 20 maggio sale a 169.198 e quella del bottino a 284 carri armati e 1397 cannoni.

Aerei da combattimento hanno incendiato un vapore mercantile nel porto di Sebastopoli.

Nella battaglia di Karkow, dopo che tutti gli attacchi sovietici sono stati respinti, infliggendo le più gravi perdite al nemico, l'iniziativa è passata ora nelle nostre mani.

GLI AFFONDAMENTI

Altri allarmi fra gli anglo-sassoni per la gravità delle perdite

Roma, venerdì sera.

*Il critico militare americano Hanson Baldwin scrive oggi sull'*Evening Standard:

«La battaglia dell'Atlantico mette a dura prova le riserve degli alleati. Nessun comunicato del Ministero della Marina britannica sugli affondamenti è stato finora compilato in modo da lasciare intendere quanto grave sia in realtà la situazione. La guerra sui mari è entrata in una fase critica e, se gli affondamenti non diminuiscono, i cantieri non potranno in alcun modo produrre il tonnellaggio sufficiente a compensare le perdite e ad assicurare l'afflusso di provviste e armamenti fra gli alleati.

«La minaccia contro la navigazione non solo ha limitato ormai il traffico costiero, ma si estende su tutto il mondo. Gli affondamenti di nostre navi vengono segnalati dai più lontani teatri di operazioni e il peggio si è che, mentre le forze dell'Asse compiono la maggior parte dei loro trasporti via terra, i nostri vengono quasi esclusivamente compiuti per mare».

(Stefani)

Petroliera messicana colata a picco

Buenos Aires, venerdì matt.

Notizie giunte da Nuova York informano che la petroliera messicana *Najo*, recante un importante carico di carburante, è stata silurata ed affondata al largo delle coste del Brasile. Inoltre il Dipartimento della Marina di Washington annuncia che una nave norvegese di piccolo tonnellaggio al servizio delle Potenze anglosassoni è stata silurata e colata a picco lungo le coste dell'Atlantico da sottomarini dell'Asse. Alcuni superstiti dell'equipaggio sono sbarcati in un porto della costa orientale. *(Radio Stefani)*

Gli Stati Uniti sospenderebbero le linee commerciali con l'America Latina

Buenos Aires, venerdì matt.

Si ha da Washington che, secondo voci correnti in quegli ambienti marittimi, il Governo statunitense esaminerebbe l'eventualità di sospendere le linee marittime con l'America Latina per concentrare il tonnellaggio sulle rotte più utili militarmente.

(Radio Stefani)

Scambio di messaggi fra il Sovrano, Hitler e il Duce

I telegrammi di Ciano e von Ribbentrop

In occasione del terzo annuale della firma del Patto d'Acciaio ha avuto luogo il seguente scambio di telegrammi:

La Maestà del Re Imperatore ha così telegrafato al Führer:

«Nel terzo anniversario della conclusione del Patto che ha stretto i nostri due Popoli in una indissolubile alleanza, desidero farVi pervenire, Führer, le mie vive felicitazioni insieme con i miei voti più fervidi per il compimento vittorioso della nostra lotta comune. — VITTORIO EMANUELE».

Il Führer alla Maestà del Re Imperatore:

«In occasione dell'annuale della firma del Patto di amicizia e di alleanza che unisce inseparabilmente i nostri due Popoli, Vi prego, Maestà, di volere accogliere i miei più sinceri auguri per la gloria e la grandezza dell'Italia e per il successo delle sue armi. — ADOLFO HITLER».

Il Duce al Führer:

«Nel terzo anniversario della conclusione del Patto d'Acciaio che ha suggellato l'indissolubile comunanza dei destini della Germania e dell'Italia e le ha unite nella guerra che i nostri due Popoli conducono con intatta energia su tutti i fronti, desidero farVi pervenire, Führer, il mio saluto ed esprimerVi ancora una volta la certezza dell'Italia fascista nella vittoria che segnerà il trionfo finale della nostra causa. — MUSSOLINI».

Il Führer al Duce:

«Duce, nel giorno nel quale, tre anni or sono, la Germania e l'Italia hanno dichiarato in forma solenne dinanzi al mondo la loro volontà di marciare assieme in una indissolubile unione, io penso a Voi con cordiale amicizia e cameratismo.

«L'irremovibile volontà di vittoria dei nostri popoli accomunati dal Fascismo e dal Nazionalsocialismo e le gesta d'armi dei nostri valorosi soldati offrono la più sicura garanzia della comune vittoria finale. — ADOLFO HITLER».

Il Conte Ciano al Ministro degli Affari Esteri del Reich von Ribbentrop:

«Il terzo anniversario della firma del Patto d'Acciaio trova l'Italia e la Germania strettamente unite in perfetta comunione d'armi e di spiriti nella lotta per un migliore avvenire del mondo e per il trionfo dei nostri ideali di giustizia. In questa occasione Vi giunga, caro Ribbentrop, con l'espressione della mia certezza nella vittoria comune, il mio cordiale, cameratesco saluto. — CIANO».

L'Eccellenza von Ribbentrop al Conte Ciano:

«Tre anni fa abbiamo solennemente firmato il Patto di amicizia e di alleanza fra la Germania e l'Italia. Nel ricordo di quest'ora storica Vi trasmetto, caro conte Ciano, i miei più cordiali saluti ed auguri. Ho la ferma persuasione che la lotta comune contro il bolscevismo e la plutocrazia mondiali sarà coronata da una gloriosa vittoria che preparerà la strada per la ricostruzione dell'Europa. — JOACHIM VON RIBBENTROP».

Tre anni di storia

Nel maggio 1939 Mussolini compiva un viaggio in Piemonte che si iniziava con una prima visita a Torino. Il viaggio, per le manifestazioni di entusiasmo popolare che accendeva nei centri visitati e per le alte, meditate parole che il Duce vi pronunziava, costituì un evento storico di prima grandezza ed ebbe risonanze formidabili dentro e fuori i confini.

Quale fosse allora il clima politico europeo è noto. La sdegnosa insurrezione dell'Italia contro l'iniqua pretesa degli anglo-francesi che congiuravano con la complicità di cinquanta Stati vassalli per tenerla prigione nel suo mare chiuso e nell'angustia della sua terra insufficiente, aveva determinato una chiarificazione sotto ogni punto di vista benefica. Conquistato l'Impero, e terminato l'assedio societario con la resa degli assedianti, abbandonata l'esosa Lega ginevrina, l'Italia, visto inutile ogni tentativo di sincero intesa con gli inglesi, che subdolamente miravano ad una impossibile rivincita contro Roma, rivelatasi sinistramente attraverso la guerra civile di Spagna, fomentata dalle cosiddette democrazie occidentali proprio per minare alle basi il temuto avvento della Rivoluzione europea, aveva trovato nella Germania hitleriana un Paese con il quale era possibile marciare affiancata.

Cosicchè, il 7 maggio, in un Convegno tenuto a Milano fra il conte Ciano e von Ribbentrop, era stata nuovamente constatata la perfetta identità di vedute dei due Governi ed era stato deciso di fissare definitivamente, anche dal punto di vista formale, in un Patto politico e militare i rapporti dei due Stati dell'Asse. In tal modo, l'Italia e la Germania intendevano di contribuire efficacemente ad assicurare all'Europa la pace insidiata da Londra e da Parigi. Orbene, proprio nel discorso tenuto a Torino il 14 maggio, il Duce dava al mondo l'annunzio dell'imminente evento.

Martedì 22 maggio 1939, appunto a Berlino, il conte Ciano e von Ribbentrop traducevano in uno strumento diplomatico quella operante, solidale intesa che univa ormai da tempo l'Italia e la Germania di fronte alla opaca incomprensione delle plutocrazie schiaviste di Londra e di Parigi.

Il Patto d'Acciaio era nato come strumento di pace, se, dall'opposta sponda, si fosse intesa e compresa l'ineluttabilità di lasciar libero passo ai legittimi diritti dei popoli giovani e fecondi, usi a vivere del loro lavoro quotidiano e della loro abituale fatica, ma fermamente decisi a non lasciarsi più oltre sfruttare da una oligarchia di plutocrati presuntuosi ed impotenti; come strumento di guerra, se da Londra e da Parigi non si fosse intesa e compresa la necessità di mutare sistema.

L'Italia e la Germania, in guerra vittoriosa contro l'esosa coalizione capital-comunista, dalle cui ceneri è destino che sorga e si affermi la civiltà del lavoro, celebrano oggi, con le armi in pugno, la data fatidica, con l'assoluta certezza di raggiungere le mète allora indicate, con la ferma fiducia di poter dare al vecchio Continente quell'ordine e quella dignità che è patrimonio inalienabile degli uomini liberi e dei popoli forti.

Questa certezza vibra e si esprime, con suggestiva costanza nei Messaggi che il Re Imperatore, il Duce e il Führer, insieme con i due Ministri degli Esteri, Ciano e Von Ribbentrop, si sono scambiati nell'occasione. Questa certezza nutre e più nutrirà i Combattenti in armi dei due Paesi e quanti, uomini e donne, sul fronte della produzione assicurano all'Asse i mezzi materiali per piegare la tracotanza nemica ed innalzare al sole le insegne della comune vittoria.

ROMANZO DI UN TRONO

Il segreto del lago di Starnberg

VII.

Appena la commissione ha lasciato Neuschwanstein, Luigi è preso dalla febbre di agire, di tentare un salvataggio in extremis. Si consiglia con Dürckheim, siede alla scrivania e scrive: implora l'intervento di Bismarck (che risponderà col consiglio platonico di presentarsi al parlamento); denuncia le mene dello zio a Guglielmo I; dirige, infine, un messaggio al popolo bavarese per accusare Luitpoldo e il governo di alto tradimento, riaffermare la propria sanità di corpo e di mente, commettere agli amici la difesa dei suoi diritti. Poichè tutte le comunicazioni dirette sono interrotte, Dürckheim si incarica di spedire i dispacci da Reutte, in Tirolo, ma il messaggio, ospitato dal «Giornale di Bamberg», non giunge fino al popolo, perchè, per ordine del governo, la pubblicazione viene immediatamente sequestrata. Dürckheim va oltre: ordina al comandante degli alpini di stanza a Kempten di raggiungere con la truppa il castello; troppo tardi perchè è stato preceduto dalla reggenza e la truppa verrà sì, ma per obbedire a Luitpoldo.

Sconfitto nella lotta

Luigi è colto, allora, da cupa tristezza: ogni speranza è svanita, ogni via di scampo preclusa. Aveva detto: l'abdicazione o la morte e poichè la abdicazione onorevole non è più possibile sarà la morte. Chiede a Hope del veleno e siccome il parrucchiere elude la richiesta adducendo che lì per lì non saprebbe dove trovarne, il re gli si avvicina e con voce tremula per l'ambascia lo interroga:

— Guardatemi negli occhi e ditemi sinceramente: mi avete mai conosciuto pazzo, un sol giorno, un sol minuto?

Il giudo deve ammettere:

— No, mai!

— Allora, caro Hope, domattina, se vorrete pettinarmi, dovrete cercare la mia testa ai piedi del torrione...

Sconfitto nella lotta impari, Luigi rimanda alle proprie case i gendarmi, i pompieri, i montanari; respinge l'invito di Dürckheim di fuggire in Austria e si rassegna ad attendere gli eventi.

Persino Dürckheim, ufficiale dell'esercito, deve abbandonarlo per recarsi a Monaco, dove è immediatamente arrestato; ormai nell'immenso castello è rimasto pressochè solo, con la sua infinita angoscia.

A Monaco si è deciso di troncare gli indugi, se necessario anche brutalmente. Non più la mistifica della deposizione ma una operazione di polizia pura e semplice: un alienato si impadronirà del sovrano con le buone o le cattive e lo internerà nel castello di Berg.

L'11 giugno, a notte inoltrata, il dott. Gudden, accompagnato dall'assistente dott. Müller e da alcuni infermieri è a Neuschwanstein. Stavolta la trista comitiva, scortata dai gendarmi, può accedere agevolmente al castello, rimasto indifeso.

Il Re, intanto, sotto il peso di una tristezza indicibile, non mangia, non dorme, erra per le sale deserte. Verso le 22 si accosta al grande organo e strappa alla tastiera qualche accordo che rompe sinistramente il silenzio lugubre del castello, poi, poco prima della mezzanotte, si accascia, sfinito. Chiede al custode notizie di Nicodemo, il vecchio staffiere.

— Nicodemo, non c'è...

— Dove è andato? Lo hanno «preso»? Non mi han dunque lasciato nessuno?

— Sire, Nicodemo è riuscito a sfuggire all'arresto e ora sta lavorando, con gli altri, alla vostra salvezza.

Il re ha un gesto di sfiducia e poi congeda il custode:

— Non ho più bisogno di chiedervi di essere lasciato solo... Tutti mi hanno abbandonato...

Percorre ancora una volta, profondamente commosso, quelle sale in cui ha vissuto tante ore felici e che sente non rivedrà mai più, accarezza con lo sguardo i quadri, i soprammobili, tutti quegli oggetti nei quali è un po' della sua vita.

Il fido Weber, sfuggendo alla sorveglianza del corpo di guardia, riesce ad avvicinarlo: vuol sapere se può fare ancora qualcosa per lui.

— Nulla più. Sono un uomo finito; mi hanno venduto... Tuttavia... andate a cercare il mio cappello di feltro.

Ne stacca una spilla di diamanti, si avvicina alla scrivania, verga qualche parola su di un foglietto e porge l'uno e l'altro al domestico.

— Ecco, Weber. Non ho più denaro, eppure voglio lasciarvi un pegno della mia riconoscenza. Lo avrei fatto anche per gli altri, se non ne fossero andati. La spilla potrà esservi tolta con la scusa che appartiene al tesoro della Corona; non l'assegno che è retrodatato e tratto sul mio conto personale.

Il cameriere, con voce rotta di pianto, chiede di potergli stare vicino.

— Sì, Weber. Non ne posso più, davvero...

Il tragico proposito

Si dirige verso la sala da pranzo e si abbandona pesantemente in una poltrona; lontano un orologio batte dodici rintocchi. Luigi china il capo e mormora:

— A mezzanotte ho aperto per la prima volta gli occhi alla luce; a mezzanotte voglio morire. La vita, in fondo, sta tutta nel ciclo di un giorno...

Poi, dopo un attimo di silenzio e come seguendo un intimo pensiero:

— Quelle belve di Monaco mi ci costringono. Avrei voluto risparmiare a mia madre, alla mia patria la vergogna di una fine simile. Dio perdonerà l'atto disperato e il mio sangue ricadrà sui traditori!

Trae di tasca un libriccino di preghiere:

— Weber, pregate per me fino all'ultimo...

Poi si alza e chiede le chiavi del torrione. Il domestico, terrificato, balbetta qualche parola e si precipita nel corridoio; dietro la porta trova Mayr, uno degli staffieri venduti. Weber racconta e corre ad avvertire il custode, mentre Mayr si presenta al sovrano:

— E' impossibile accontentare Vostra Maestà. Le chiavi non si trovano più...

— Ritrovatele e consegnatemele subito — replica recisa.

Mayr se ne va ma in fondo al corridoio si imbatte in Gudden, giunto allora allora e al quale riferisce il proposito del sovrano.

— Mancherebbe altro! Avremo tutta l'Europa contro di noi...

Un attimo di riflessione e poi:

— Dite al re che la chiave è stata ritrovata e la porta del torrione aperta.

Il Re si alza e con passo fermissimo varca la soglia della sala da pranzo; Gudden avanza verso di lui e borbotta alcune parole inafferrabili.

— Che cosa volete? — chiede, calmissimo, Luigi II.

— Sire, ho ricevuto oggi la più dolorosa missione della mia vita. Quattro medici alienisti vi hanno esaminato e, in base al loro referto, il principe Luitpoldo ha assunto la reggenza. Ho l'ordine di accompagnare stanotte stessa Vostra Maestà al castello di Berg. Se Vostra Maestà vuole, la vettura sarà pronta per le 4.

Remissività equivoca

Luigi ha un grido doloroso ma lo smarrimento dura un attimo.

— Con quale autorità avete potuto firmare la dichiarazione della mia pazzia, senza avermi mai visitato?

— Sire — risponde brutalmente Gudden — ogni esame sarebbe stato superfluo. Il referto è del tutto convincente e sufficiente per se stesso!

— Quanto tempo durerà la cura?

— Secondo la Costituzione, se al Re, per qualsiasi motivo, è impedito per oltre un anno, l'esercizio del potere, si deve far luogo alla Reggenza. Poichè la Reggenza è stata proclamata, un anno sarà, dunque, il termine più breve.

— Penso farete più in fretta... Non è difficile sbarazzarsi di un uomo!

— Sire, il mio onore mi impedisce di rispondervi.

Alle 4 la comitiva si muove: il Re scende lentamente la scala, il passo fermo, la fronte alta. Fuori è la folla muta dei fedeli montanari che il Sovrano guarda con occhio affettuoso. Sorride rassegnato, si scopre agli applausi che lo salutano; non mormora una parola, non fa un gesto. Prende posto da solo nella vettura cui sono state tolte le maniglie e soltanto all'ultimo cambio di cavalli chiede un po' d'acqua.

E' il sabato 12 giugno: a Berg si arriva verso mezzogiorno. Nel buon, vecchio castello in cui Luigi ha trascorso gli anni della giovinezza, due camere sono state rese degne di un pazzo furioso: bloccate le imposte, sbarrate le finestre, barricate le porte, rinforzate le serrature; alle pareti, dovunque, spioncini.

— Sire, ecco il vostro appartamento...

— Questo non è il mio appartamento; ma poichè ci siete data tanta pena — osserva con sarcasmo — ci starò sicuramente altrettanto bene...

— Devo avvertirvi — aggiunge Gudden — che la cura prevede lunghi riposi. Rinunzierete, quindi, alla pessima abitudine di passeggiare la notte e dormire il giorno... Anzi, conviene vi coricate immediatamente...

Luigi II obbedisce in silenzio. Dato il suo temperamento collerico tanta remissività potrebbe apparire equivoca; Gudden, invece, la interpreta come tacita rassegnazione:

— Nella sua follia, è docile quanto un fanciullo.

E se, invece, il Re obbedisse al piano premeditato di «addormentare» la sorveglianza dei custodi?

Il 13 giugno è la Pentecoste e il Re chiede con insistenza di poter assistere alla Messa.

— Sire, sapete che il castello non ha cappella...

— C'è pur sempre la parrocchia del villaggio!

Gudden non osa rifiutare apertamente ma ordina che si impedisca al Re l'uscita dalla camera «perchè la popolazione non tarderebbe a riconoscere in lui un uomo normale!».

Una dama inviata al castello dalla Regina madre, gravemente inferma, interpone i propri buoni uffici:

— Eppure, dottore, non potete rifiutare al Re di attendere ai propri doveri di cristiano in un giorno tanto solenne per la Chiesa... La grazia della Messa non si rifiuta neppure ad un condannato a morte!

— Signora, io, devo rispondere della persona del Re; non voi.

Del resto, Gudden è ormai completamente tranquillizzato e assicura l'assistente che è perfettamente inutile farlo guardare a vista dagli infermieri durante le sue passeggiate col Sovrano, il cui umore, del resto, è eccellente. Il dottor Müller fa presente i rischi di un'imprudenza ma Gudden si assume la responsabilità di tutto e telegrafa a Monaco un bollettino ottimisticamente concluso: «Qui, tutto procede per il meglio».

L'orologio fermo...

Alle 18 il Re chiede del dottor Gudden per la passeggiata. E' tempo coperto e l'atmosfera greve di tempesta. Gudden avverte che la passeggiata durerà non più di un'ora e mezzo e col Re si dirige verso il lago. Di lì a poco le nubi rovesciano torrenti di pioggia ma nessuno fa ritorno; alle 8, quando viene servito il pranzo, i commensali sono ancora assenti e, per giunta, sta scendendo la notte, una notte fosca. Alle 9 e mezzo Müller, inquieto, manda due gendarmi in perlustrazione e poichè questi tardano a ricomparire, dopo avere telegrafato a Monaco che «il Re e il dottor Gudden sono scomparsi» mobilita tutto il personale di servizio. Il parco è frugato per ogni dove e finalmente alle dieci e mezzo un domestico rinviene sulle sponde del lago di Starnberg il cappello del Sovrano. Le ricerche vengono concentrate in quel punto e alcuni istanti appresso si ritrovano il copricapo del dottore, la giacca e il mantello del Re, un parapioggia. Poichè la riva è deserta, si chiede l'opera di un barcaiolo; poche palate e il remo incontra resistenza: è il corpo esanime del Re, che giace bocconi in un punto in cui l'acqua raggiunge a stento il metro. Nella notte tempestosa le ricerche vengono condotte febbrilmente e poco più lontano si rinviene il cadavere di Gudden, tutto ecchimosi e ferite, giacente riverso in un fondale altrettanto basso. I due corpi sono rigidi, freddi, senza polso; invano si tenta la respirazione artificiale; l'orologio del Re è fermo sulle 18,58.

L'accaduto si può ricostruire così: il Re, più calmo che mai, orizzontandosi magnificamente in quel parco che gli è tanto familiare, trascina insensibilmente il carceriere là dove termina il muro di cinta e comincia il lago; pochi metri da percorrere a guado e poi la terra libera, dove, presumibilmente, qualcuno, forse Elisabetta, attende. (Più tardi, sulla strada che fiancheggia il muro di cinta, alla luce delle lanterne si scorgeranno le tracce fresche di una vettura che, evidentemente dopo una lunga sosta, ha fatto un brusco dietro-front). Prudente, Luigi si avvicina al luogo prestabilito, poi, di sorpresa, getta il parapioggia e il cappello e si precipita verso il lago. Gudden, sulle prime stupito, lo insegue e lo raggiunge sulla riva stessa riuscendo ad afferrarlo per il dorso; il Re dà uno strappo e, lasciando nelle mani dello psichiatra mantello e giacca, si inoltra nell'acqua. Gudden, di lui più agile, lo raggiunge e fra i due si impegna un terribile corpo a corpo in cui il Re ha il vantaggio di poter usare, quale arma d'occasione, l'inseparabile binocolo. Gudden è tosto messo fuori combattimento. Un attimo ancora e sarà la libertà, ma nell'atto stesso di recuperare il bene perduto, Luigi, sfiancato dalle emozioni dei giorni precedenti, dalla terribile lotta sostenuta, dal principio di congelamento causato dall'acqua diaccia, è fulminato da una congestione. Carceriere e carcerato si trovano così accomunati nell'identica, infelicissima sorte.

Un'ipotesi, questa, naturalmente, avvalorata dalle circostanze di fatto; perchè la drammatica scena non ha avuto altri testimoni che le fredde acque del lago di Starnberg.

Il destino vuole infatti che Luigi II porti nella tomba, inviolato, il segreto della sua morte con quello della sua vita; il segreto di un uomo sventurato.

Carlo Borelli

FINE

Il turrito castello di Neuschwanstein dove Luigi II ha trascorso le ultime ore di regno.

Soldati nipponici su carri armati inglesi

Un episodio dell'occupazione della Birmania: soldati nipponici inseguono gli anglo-cinesi in fuga a bordo di carri armati britannici catturati al nemico.

ULTIME STAMPA SERA

La controffensiva di von Bock in atto

A oriente e a sud-est di Karkov la battaglia prosegue violentissima

Ottocento carri armati perduti finora dai russi
L'aviazione germanica domina il cielo della lotta

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berlino, venerdì sera.

Ad oriente ed a sud-est di Karkov la grande battaglia, iniziatasi con un attacco sovietico il 10 maggio, continua con straordinaria violenza. Nella grandissima zona di operazioni aspri combattimenti a fulminee manovre di truppe corazzate si svolgono, come si afferma a Berlino, «con eccellenti risultati».

Tuttavia ancora stamane nessuna precisa indicazione viene fornita dai circoli responsabili di Germania sulla zona della battaglia e sugli sviluppi raggiunti dalla manovra del Maresciallo von Bock.

Fino a ieri le truppe sovietiche hanno perduto in questa sola battaglia circa ottocento carri armati.

L'aviazione germanica è indiscussa padrona del cielo.

Dagli altri settori del fronte nessuna novità di particolare importanza. Dovunque le truppe germaniche hanno conseguito dei successi territoriali.

Felice Bellotti

Gravi preoccupazioni a Londra per la campagna di Russia

Berna, venerdì sera.

(S.) L'andamento delle operazioni militari al fronte russo-tedesco comincia a preoccupare gli inglesi. Il *Times* scrive: «La controffensiva tedesca non ha finora assunto un carattere pericoloso, ma una ulteriore avanzata russa nella regione di Karkov sarebbe un errore, fino a che l'offensiva tedesca non abbia potuto essere contenuta». E' evidente che a Londra si teme che le forze di Timoscenko possano essere accerchiate e distrutte.

Questo timore è originato dalle informazioni dei corrispondenti inglesi al fronte russo. Per esempio quello dell'*Exchange* scrive: «La controffensiva del maresciallo von Bock nel settore Jsjum-Barvenkova è piuttosto aumentata di intensità. Non si può ancora dire come le operazioni si svilupperanno, perchè non ci si dissimula che la manovra tedesca contro il fianco sinistro dei russi comporta per loro un grave pericolo. Questa fase critica non ha sorpreso l'Alto Comando tedesco. L'esperienza ha provato che le grandi offensive hanno sempre due periodi difficili: il primo, fra il settimo e il decimo giorno, il secondo, fra il diciottesimo e il ventunesimo giorno.

«E' il momento in cui le truppe, affaticate dal loro primo sforzo, devono ricevere il cambio o venire rafforzate, operazioni sempre difficili, perchè occorre sistemare le vie di comunicazione con l'interno, man mano che l'avanzata continua. I russi hanno creduto di poter risolvere questo problema costituendo squadre di specialisti reclutati fra il personale delle ferrovie, che possano rapidamente rimettere i binari sui quali i treni blindati arrivano alla prima linea. Esiste un gran numero di questi treni blindati. La loro potenza di fuoco è considerevole e corrisponde approssimativamente alla bordata di un piccolo incrociatore.

«I tedeschi lottano contro i treni blindati impiegando i paracadutisti, la cui missione è di distruggere i binari man mano che vengono messi a posto.

«Lo sviluppo dell'offensiva davanti a Karkov dipende dunque in primo luogo dall'avanzata dei tedeschi sul fianco sinistro dei russi. Se von Bock riesce a progredire sensibilmente in questo settore vulnerabile, Timoscenko dovrà fermare il suo attacco frontale per concentrare le sue forze di artiglieria e la sua potenza di fuoco di fronte al sud e respingere la minaccia nemica. Non si potrebbe d'altra parte restare sorpresi se nuove azioni offensive fossero bruscamente sferrate in altri settori».

D'altra parte, si rilevano certe dichiarazioni di Timoscenko, dalle quali sembrerebbe che l'unico suo scopo fosse stato quello di ritardare un poco la grande offensiva dell'Asse. «Non è dubbio — ha soggiunto inoltre il generale — che ci siamo assunti grossi rischi, ma bisognava assumerli».

DA MURMANSK A KERC

Le gravi perdite subite dalle Armate sovietiche

Centoventinove attacchi respinti nel Nord in due settimane

Berlino, venerdì sera.

I bolscevichi hanno subito gravissime perdite di uomini e materiali anche sul fronte di Murmansk, dove — come informano questi ambienti militari — hanno sferrato in queste ultime settimane una serie di violenti e ininterrotti attacchi.

Le truppe alpine germaniche operanti in quel settore e in Laponia hanno costantemente respinto il nemico sulle sue posizioni di partenza, contrattaccandolo.

Con poderose forze, si calcola circa 37 battaglioni, i bolscevichi hanno tentato, dal 28 aprile al 13 maggio, diverse azioni offensive contro le linee estreme del settore nord, sperando di provocare qualche breccia importante nelle posizioni germaniche. Solo in questo periodo di tempo, a quanto si precisa da fonte autorizzata, i difensori hanno respinto ben 129 attacchi condotti dai russi in forze di battaglioni; mentre sugli altri settori del Fronte Orientale era già iniziato lo sgelo, su quello di Murmansk perdurava ancora l'inverno, con un freddo intenso e tormente di neve. Il fulcro dei violenti attacchi sovietici si delineò sul fianco meridionale, dove le truppe germaniche dovettero respingere ben 67 azioni offensive nemiche.

Mentre in questo punto infuriava la lotta, i russi attaccarono anche il fianco nord, buttando nella mischia una brigata di marina, in forza di 6 battaglioni. Anche qui l'avversario venne affrontato dalle truppe alpine e respinto dopo una serie di accaniti combattimenti, che costarono ai russi perdite rilevanti. Come è stato già annunziato, i bolscevichi hanno complessivamente perduto all'estremo nord e sul fronte di Murmansk oltre ventimila morti, solo fra la ultima decade di aprile e la seconda di maggio.

Come si apprende alla stessa fonte, le operazioni di polizia sulla penisola di Kerc stanno per essere definitivamente concluse. Nel corso di queste azioni le truppe tedesche e romene addette al rastrellamento dell'enorme bottino abbandonato dall'avversario in fuga, incontrano montagne di cadaveri bolscevichi, specie presso Wojkov, e nella zona del forte di Jenikalo. Questa posizione doveva essere tenuta dai russi ad ogni costo, onde permettere l'imbarco dei resti delle armate sovietiche battute. Ma anche questo piano è fallito, in virtù dell'alto spirito combattivo delle truppe d'assalto tedesco-romene. Il forte Jenikalo, come gli altri del munitissimo sistema difensivo della penisola, è caduto molto prima del tempo previsto e questa azione è costata al comando sovietico tremila morti e 5440 prigionieri.

L'arma aerea ha proseguito anche ieri la sua azione di bombardamento contro Sebastopoli.

Un altro sommergibile perduto dai francesi nelle acque del Madagascar

Vichy, venerdì sera.

Si apprende giovedì notte da fonte francese bene informata che la Marina francese ha perduto un altro sottomarino nella difesa del Madagascar contro i britannici. Non è stato indicato quale unità sia stata perduta: a Diego Suarez in questi combattimenti, ma è stato annunziato che venti membri dell'equipaggio sono stati salvati.

Altra nave dominicana colata a picco

Amsterdam, venerdì sera.

L'Agenzia *Associated Press* comunica da Ciudad Trujillo (Repubblica Dominicana) che secondo una comunicazione ufficiale il vapore dominicano *Presidente Trujillo* di 1922 tonnellate, è stato recentemente silurato ad un'ora di navigazione da Fort-de-France ed è affondato. Il capitano e quattordici uomini dell'equipaggio hanno potuto raggiungere terra alla Martinica, mentre ventiquattro marinai risultano mancanti.

La Repubblica di San Domingo, che si trova in guerra contro le Potenze dell'Asse, ha già perduto nel Mare dei Caribi, ai primi di questo mese, il piroscafo *San Rafael* di 1151 tonnellate, pure per azione nemica.

Nuovo sciopero di minatori inglesi

Ginevra, venerdì sera.

Si apprende da un'informazione del giornale «Daily Herald» che è scoppiato un nuovo sciopero di 500 minatori, in una miniera di carbone situata presso Darfield nel Yorkshire, a causa del rifiuto della direzione di questa miniera di aumentare i salari.

INTERVISTE IN DIECI BATTUTE

Pesca miracolosa in Liguria

Il parere di uno studioso sul fenomeno

In questi ultimi giorni i pescatori liguri hanno avuto il loro da fare. Come s'è più volte riferito, le acque delle due Riviere si sono manifestate quest'anno di una pescosità fuori dal comune. Negli ambienti locali, mentre tonnellate e tonnellate di pesce si rovesciavano dalle barche al mercato, s'è detto che un pari fenomeno non era memorabile a mente umana.

Chi ne ha goduto sono stati per primi i pescatori e, poi, le nostre massaie stesse, le quali — specie in questi tempi — non hanno certamente mancato di far buon viso a tanta grazia di Dio.

Del fenomeno si sono, però, anche interessati gli studiosi. Ecco quel che ci ha riferito il prof. Alceste Arcangeli, ordinario di Zoologia e Preside della Facoltà di Scienze presso l'Università di Torino.

1) Si è parlato di evento eccezionale, riferendosi a così ampia cattura di pesce nelle acque liguri; è ciò giustificabile?

— *Certamente. Il mare Mediterraneo, eccezione fatta per l'Adriatico è fra i meno pescosi e questa abbondanza di preda è del tutto fuori del comune.*

2) Quali le cause della poca pescosità del Mediterraneo?

— *La sua profondità che si accentua specialmente in vista ed appunto delle coste italiane. Le migliori condizioni di vita e di riproduzione per i pesci si trovano nelle zone di mare il cui fondo è formato da quello che viene chiamato «zoccolo continentale» e che limita i fondali ad una media sui duecento metri. Come avviene nell'Adriatico e, più ancora nel Mare del Nord.*

3) Ciò conferma l'eccezionalità del fenomeno attuale.

— *Precisamente, in quanto gli scarsi fondali del Mar Ligure sono contrari ad una intensa vita ittica.*

4) Che è dunque successo quest'anno?

— *Malgrado non si sia ancora in possesso di dati sufficienti ed in modo bastevole precisi, si può pensare che si siano verificate circostanze d'eccezione nell'insieme stesso dell'ambiente marino.*

5) Quali, in modo speciale?

— *La temperatura dell'acqua, che deve essere stata relativamente bassa e la percentuale di sale che — essa pure — deve essersi contenuta in limiti modesti.*

6) In seguito a quali eventi ciò sarebbe accaduto?

— *Con ogni probabilità c'è relazione con le condizioni climatiche del passato inverno e della prima parte della primavera.*

7) Quando, in alcune informazioni, si è parlato di periodicità del fenomeno, che s'è voluto intendere?

— *Evidentemente si ripeterà, ogni tanto, di annate eccezionalmente pescose, ma si deve escludere un vero e proprio ciclo regolare — sia pure in modo lato — di tali annate. Ciò in quanto — come prima s'è detto — questa pescosità fuori del comune è legata a fenomeni meteorologici che non sono regolati con ricorrenze cicliche.*

8) V'è da presumere che questa ricchezza di pesce nel Mar Ligure continui per parecchio tempo?

— *Senza dubbio la portata del fenomeno, come ogni cosa riguardante il mare, deve essere più che notevole. La pescosità ora eccezionale di quelle acque è, però, destinata a scemare per tornare, entro un certo limite di tempo, alle sue normali proporzioni. Occorre prendere il fenomeno attuale come un dono della Natura e goderne fin che si è in tempo.*

9) Esistono indicazioni per conservare il patrimonio ittico marino?

— *Praticamente no, se non per i capi di maggior mole fra gli abitatori del mare — e cioè per i cetacei — dei quali si cerca di disciplinare la caccia onde evitarne la distruzione totale.*

10) Sul patrimonio ittico nazionale — che nelle attuali contingenze ha così rilevante valore — che ci potete dire?

— *Siamo indietro di un vent'anni. Ciò si è cominciato quattro lustri troppo tardi a curare le risorse ittiche delle acque interne. Fra un tal periodo di tempo, l'Italia avrà veramente — proseguendo nel lavoro iniziatosi in questi ultimi anni — una tal riserva di carne nei suoi fiumi e nei laghi, da fronteggiare molte esigenze anche gravi. Occorre però che, a fianco dell'opera di ripopolamento, sia stroncata in maniera sicura la piaga della pesca di frodo, oggi ancora troppo redditizia e fatta su vasta scala. Severità non nuoce, del resto, se si pensa che i Duchi di Savoia comminavano la pena capitale contro le forme più gravi di tal reato.*

* * *

La novella di "Stampa Sera"

Il marito di Giuditta

Al letto di Giuditta morente s'erano alternate nell'amicizia le due più care amiche sue: Teresa e Bice, e durante il pietoso ufficio era stato, fra le due, un continuo susurrare accuse contro Vittorio Alfi, il marito di lei. Per quell'omaccione che era, grande, rumoroso, robusto, indegno di quel fragile ninnolo ch'era sempre stata Giuditta. Anche adesso non aveva garbo nè tatto. S'avvicinava al letto con un volto congestionato dall'emozione, si soffiava il naso forte per evitare i singhiozzi, e spandeva all'interno un così volgare odor di sigaro, che le due donne dovevano precipitarsi, poi, a socchiudere la finestra. Giuditta, lei, pareva che non lo sentisse nemmeno. Se ne stava trasognata dal suo grave male, zitta e tranquilla come era sempre stata in vita, e pareva solo che annuisse con gli occhi a ciò che dicevano le amiche. Erano da anni le sue confidenti. Quante sedute a tre avevano compiute nel salottino che ora, malata la padrona, s'era tutto scolorito sotto un impalpabile velo di polvere! Inzuppando biscotti nel caffè-latte ella faceva i suoi sfoghi, e loro due stavano a sentire. Ella diceva sempre le stesse cose, e sempre parlava di Vittorio: lo accusava di quella sua vitalità esuberante che si esprimeva in pranzi e libazioni copiose, in grandi partite a caccia, in canti e risa in compagnia d'amici, schiamazzatori come lui..., lo accusava di non averla mai compresa in quell'amore meticoloso ch'ella aveva per la casa, per l'ordine. Pareva che entrasse il vento, in casa, quand'egli ne oltrepassava la soglia. Là il cappello, qua la giubba, più oltre il bastone... e lei dietro ai suoi passi a raccattare, a far scomparire sul lucido pavimento le tracce di quelle volgari e prepotenti pedate.

Bice e Teresa stavano inorridite ad ascoltare... Che fortuna, per loro, non aver preso marito! Erano due signorine di mezza età, nè belle nè brutte, ma diametralmente opposte. Teresa più bionda del miele, con una statura da granatiere, Bice più nera del carbone e più piccola d'un topo. Erano l'anima di tutte le opere filantropiche della città, si vedevano sempre assieme, ma nessuno sapeva fino a qual punto simpatizzassero. Tuttavia a conciliare le loro dissimiglianze c'era pur sempre stata Giuditta. E la morte di lei risuonò in quel trio come lo scatto d'una molla che si spezzi.

Bice e Teresa continuarono per alcuni giorni a frequentare la casa dell'estinta, per riordinare, per disporre della volontà di lei, ma con una cert'aria riservata, l'una rispetto all'altra, quasi si scusassero la vicenda di trovarsi lì, in mezzo a tutte quelle cose appartenute a Giuditta. Sfaccendavano in silenzio, poi ad un tratto s'affacciava la servetta, a chiamarle in salotto, e serviva loro caffè-latte e biscotti, quasi la padrona glielo ispirasse dal cielo. Era invece il padrone che impartiva l'ordine, proprio quell'omone rosso e paffuto, in cui nessuno aveva mai sospettato tanta delicatezza. E tanta abbondanza di lacrime. Quando le due amiche erano sedute sulle poltrone del salotto, con le chicchere in mano, egli entrava di soppiatto, con un'aria umile di ragazzo che chiede scusa d'una indiscrezione. Sedeva di fronte alle sue ospiti, e pareva che implorasse la carità di poter entrare nella conversazione, di poter parlare di Giuditta con loro due, che le avevano voluto tanto bene. Non nascondeva le sue colpe... eh, sì, forse non era stato un buon compagno di quella fragile donna. Se avesse saputo che alla povera Giuditta il destino riserbava una così breve vita!

Le visitatrici ascoltavano in silenzio, senza pronunziare nè una condanna nè un'assoluzione. Poi se n'andavano quatte, quatte, e tra di loro, strano a dirsi, non parlavano più di lui.

Caddero quindi i motivi che richiedevano e giustificavano la loro presenza in quella casa.

— Buona sera, signor Alfi — si congedò una sera Teresa, approfittando del fatto di trovarsi sola con lui — e se volete ricordare con me la vostra Giuditta, sapete dove abito di casa... Spero di vedervi qualche volta.

— Oh, verrò, verrò certamente! — egli accettò con valore.

E la stessa promessa la fece a Bice, che gli rivolse il giorno seguente lo stesso invito. Le mantenne tutte e due quelle promesse, ed una volta per settimana cominciò a far quelle visite commemorative. Bice e Teresa ora si vedevano assai di rado, e se accadeva evitavano sempre più scrupolosamente di parlare dell'ex-marito di Giuditta.

Era trascorso un anno da quella morte.

E con quella data coincidette un fatto strano: Vittorio Alfi scomparve senza dir parola dalla cittadina. Nemmeno Bice e Teresa furono avvisate, ed allora per occulta concatenazione di fatti ripresero a frequentarsi... ed il nome dell'assente, come un'arma cautamente sguainata ed usata con prudenza, ricominciò a circolare nella loro conversazione.

— Io inclino a credere — disse un giorno Teresa — che anche la povera defunta avesse una parte di torto... Gli uomini, si sa, bisogna saperli prendere... Io ho un rimorso, Bice... d'essere stata troppo severa con Vittorio Alfi... Ho un dubbio anzi: d'aver influito io, con la mia severità, sulla sua partenza...

E sospirò compunta. Bice strinse per un momento le labbra sottili; poi le schiuse in una risatina secca: — Non torturarti cara per questo... se è partito... è stata, se mai, la mia asprezza a spingerlo... non la tua.

E passarono ancora alcuni mesi.

Un giorno d'aprile, strette braccio a braccio, le due amiche si trovarono a passar per caso innanzi alla dimora da tanto tempo chiusa... Furtivamente e concordemente alzarono gli occhi alle finestre note. Erano quel giorno spalancate all'aria ed al sole. Ed una donna vi stava affacciata: nè alta nè piccola, nè grassa nè magra, nè bionda nè bruna. Disponeva vasi di fiori sul davanzale e cantava.

Un'ora dopo le due amiche, sguinzagliate in cerca di notizie, seppero che quella donna era la seconda moglie dell'ex marito di Giuditta.

Camillo Berra

Una compagnia teatrale composta di delinquenti furoreggia in America

Buenos Aires, venerdì matt.

I giornali hanno notizie di una strana compagnia teatrale diretta da James Purvis, che gira nei paesi dell'America del nord suscitando entusiasmo nel peggior elemento locale, ma provocando anche efficaci reazioni. In un paese della Pensilvania la compagnia recitando nel teatro di un caffè ha provocato una vera battaglia da parte dei minatori che assistevano, i quali ad un certo momento lanciavano sulla scena bottiglie, bicchieri, sedie e tavolini, e dando poi una lezione a pugni e legnate agli artisti ed al loro direttore.

La Compagnia Purvis è composta d'artisti eccezionali: tutta gente uscita dal carcere ove era stata per delitti anche gravissimi. Il primo numero dello spettacolo è costituito da Marion Nibert, una donna che aveva ucciso suo marito con una pistola ad aria compressa di sua fabbricazione e se l'era cavata con dieci anni di reclusione. Sulla scena l'annunziatore la presentava come la donna senza nervi, poichè in realtà quando venne condannata non tradì la minima emozione. Il secondo numero presentava una bella donna, Niki Mac Millan, che per aver strangolato il marito addormentato era stata in carcere per venti anni. Il terzo numero del programma era Anna Sage, la moglie del celebre gangster John Dillinger, il nemico pubblico numero uno, la quale fece la spia alla polizia per liberarsi del marito bandito e poter andare a convivere con un altro uomo. Anna Sage eseguisce canzoni e danze, le stesse che essa eseguiva per deliziare le serate di John Dillinger. Il quarto numero del programma era una avvelenatrice che con un caffè all'arsenico aveva ucciso suo marito, salvandosi per miracolo dalla sedia elettrica.

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

Avanzata concentrica nella Cina di Ciung King

Paoscian in saldo possesso delle truppe giapponesi

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Bangkok, venerdì sera.

Le condizioni di Ciung King dinanzi alla poderosa e concentrica offensiva nipponica diventano sempre più critiche. Ciang Kai Scek, infatti, non sa da qual parte rivolgere il maggior sforzo difensivo, attaccato com'è dai vecchi e dai nuovi fronti cinesi e messo nel rischio di trovarsi, in un giorno non lontano, chiuso in una gigantesca gabbia d'armi e di fiamme.

Fino ad oggi e non ipotecando l'avvenire sulle sole azioni ora in sviluppo, poichè non è improbabile l'apertura di nuovi fronti, l'offensiva giapponese si manifesta in queste direzioni:

1) La provincia più orientale della Cina di Ciung King, l'Yunnan, è corsa dalle colonne d'invasione del Sol Levante, che puntano su Kunming, provenendo dalla Birmania e marciando sulla «strada di Burma» e sulle grandi carovaniere, e che salgono da sud, dopo aver varcato i confini della Tailandia e dell'Indocina.

2) Da oriente le forze del Cekiang avanzano verso il Kiangsi, operando, da alcuni giorni, in lontano collegamento con quelle del Fu Kien, e col corpo di spedizione sbarcato ier l'altro sulle rive del Min a monte di Fuciao.

3) Contemporaneamente, più a settentrione, dall'Hupeh altre divisioni sospingono le bande rosse in disordinata ritirata verso l'Hunan.

Ciung King quindi, si vede attaccata da ogni parte e Ciang Kai Scek sa che presto i giapponesi verranno a braccarlo fin nel cuore del suo paese, cioè a Ciung King.

Nella capitale cinese, intanto, tale situazione è chiaramente vista e la paura e il nervosismo si fanno ogni giorno più acuti.

Particolare depressione esercita sugli animi la certezza che fra pochi giorni, col progredire della stagione favorevole al volo, Ciung King verrà certamente fatta segno ad intensi attacchi dei bombardieri giapponesi. Tale timore viene confermato dall'ordine di evacuazione emanato dalle autorità a tutti i cittadini, la cui presenza non sia strettamente necessaria alla vita ed alla difesa di Ciung King.

Il provvedimento ha particolarmente impressionato, perchè cade in giorni di aggravata tensione d'animi a causa dell'ancor aumentata mancanza di derrate e di benzina.

A ciò s'aggiunge il recente crearsi d'una vasta crisi politica originata dal fatto che elementi estremisti del Kuomintang, del partito comunista cinese e del partito filobolscevico hanno iniziato un movimento tendente ad organizzare un nuovo «governo dei popoli», chiamato «Partito dei Popoli». I sentimenti d'antagonismo contro gli anglo-americani residenti a Ciung King aumentano, poi, di giorno in giorno. Si dice, anzi, che gli anglo-americani non possono più mostrarsi in pubblico senza la protezione di guardie e che i piloti nord-americani del corpo aereo volontario hanno completato i preparativi per abbandonare il Paese senza ritardo.

E ciò avviene, mentre, ad ogni ora, pervengono nella capitale cinese le notizie dei duri bombardamenti ivi inflitti dai nipponici a numerosi centri cinesi. Così, ad esempio, mentre le truppe del Cekiang sono arrivate, provenendo dalla conquistata Ciuki, ad Anhua, i bombardieri le hanno precedute bombardando Iwu e Lishui sulla ferrovia del Kiangsi e sono arrivati a colpire duramente anche Siangtan, importantissimo centro di smistamento posto al confine dell'Hunan col Kiangsi.

Ma il colpo più grave per Ciung King è oggi costituito dalla conferma, pervenuta da varie fonti giapponesi, che la città di Paoscian, sulla strada della Birmania, è in saldo possesso delle truppe giapponesi.

Nonostante le notizie anglo-americane che non vogliono ancora ammetterlo, dunque, il grande nodo stradale dell'Yunnan orientale è perduto per gli alleati che con esso perdono il punto di raccordo delle tre strade da Lashio, da Bhamo e da Myitkyina.

Drammatico bilancio inglese

Gli attacchi contro Churchill alla Camera dei Comuni sono sintomi di crisi profonda

Berna, venerdì sera.

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

(S.) - Un ottimismo creato artificiosamente mediante la propaganda ufficiale e ufficiosa non resiste alla prova dei fatti. Ora i fatti sono tali, come ha dichiarato alla Camera dei Comuni l'ex-Ministro della Guerra Hore Belisha, da non giustificare per gli inglesi nessuna specie di ottimismo.

L'offensiva di Timoscenko decresce rapidamente, mentre la vittoria tedesca di Kerc si consolida. In Birmania la resistenza anglo-cinese è annientata e il Giappone si prepara per la sua avanzata verso l'India, la cui difesa lascia moltissimo a desiderare.

La Cina è isolata e non potrà più portare il minimo contributo all'Inghilterra; l'Australia è minacciata e comunque eliminata per sempre da qualsiasi contributo attivo alla guerra.

Chi vive alla giornata

I piani militari del Tripartito si svolgono con regolarità inesorabile e le «nazioni unite» non hanno da opporre a questa loro unità di azione nessun grande piano strategico combinato, ma vivono alla giornata, riuscendo soltanto a prolungare la loro agonia.

E' questa, sostanzialmente, la situazione che è risultata dalla ultima discussione alla Camera dei Comuni. Le critiche di Hore Belisha, in un primo tempo soffocate entro i confini britannici, varcano ora il mare e si apprende che l'ex-Ministro della Guerra ha sferrato un attacco a fondo contro Churchill, attribuendogli la responsabilità di una serie di guai. «Chi ha messo il catenaccio alla ulteriore avanzata di Wavell verso Tunisi quando egli occupò Bengasi? Chi ha inviato le truppe britanniche in Grecia senza sufficiente protezione aerea? Chi ha fatto fare all'esercito britannico della Birmania, pure senza protezione aerea, una ritirata che è soltanto paragonabile all'anabasi di Senofonte?»

Churchill anche questa volta si salva perchè non vi è nessuno che possa sostituirlo.

Questa è la conclusione cui è giunto anche il deputato Shinwell, che è stato sempre uno dei critici più acerrimi del Governo, ma che, in base ai risultati della discussione, ha ora preconizzato una riforma nella direzione suprema della guerra e, quanto agli avvenimenti passati, ha domandato l'apertura di un'inchiesta sulla caduta di Singapore.

Contro il «Premier»

La stampa, dal canto suo, prosegue la discussione e il maggiore Stewart nell'*Evening Standard*, chiedendosi l'utilità delle incursioni aeree britanniche, chiede un Comando Supremo unico, che concentri le forze disponibili per compiti più essenziali. Il *Daily Herald* e l'*Economist* chiedono pure, chi in un modo, chi nell'altro, che la direzione suprema della guerra venga, in sostanza, tolta a Churchill, o che, per lo meno, egli sia meglio consigliato da uno Stato Maggiore più efficiente e rappresentanti delle tre armi, di terra, di mare e dell'aria.

A tale proposito il corrispondente londinese della *Suisse* osserva che questa tesi è stata rafforzata dall'assenza di Churchill ai Comuni durante la discussione militare, perchè questa assenza ha dimostrato che il Primo Ministro non può adempiere ai suoi compiti troppo onerosi. E' contrario alla tradizione parlamentare che il Ministro della Difesa non assista ad una discussione che riguarda soprattutto il suo Dipartimento. Nemmeno l'intervento di Cripps, che gode grande autorità in Parlamento, ha potuto dissipare il malessere. Il *Daily Herald* sostiene che Churchill ha commesso così un errore che non deve ripetersi».

Il corrispondente del citato giornale, esaminando la crisi che sta attraversando l'Inghilterra, la chiama una crisi del comando e la paragona a quella della guerra precedente, con la differenza che quella attuale è più complessa e più difficile a risolversi.

Il giornale svedese *Dagens Nyheter* pubblica una corrispondenza da Londra nella quale è detto fra l'altro che gli umori dell'opinione pubblica britannica, dopo il recente dibattito ai Comuni, possono riassumersi nella formula: «Maggior lavoro e meno chiacchiere».

«Gli inglesi sono del parere — continua la corrispondenza — che sia inutile parlare di un «secondo fronte» se prima il paese non è stato totalmente mobilitato per le produzioni di guerra e se la preparazione militare non ha raggiunto un livello dal quale essa è ancora lontana».

Del resto anche il giornale inglese *Star* è dello stesso parere.

«Invece di pensare ad una invasione del Continente — esso scrive — è molto più saggio di rafforzare le difese dell'isola britannica per tenersi pronti contro il pericolo, ancora incombente, di una invasione».

Due bombe scoppiano a Gerusalemme

Ankara, venerdì sera.

La rivista egiziana *Al Magialla el Giadida* ha da Gerusalemme che una bomba è esplosa nell'automobile di un ufficiale superiore britannico provocando la morte di uno dei suoi domestici. Un'altra bomba è scoppiata, senza provocare danni, nell'abitazione dell'ispettore generale della polizia palestinese.

(*Radio Stefani*)

A Londra si preparano esercitazioni anti-gas

Stoccolma, venerdì sera.

Il giornale di Stoccolma *Socialdemokraten* comunica che allo scopo di addestrare la popolazione londinese nella difesa personale in caso di guerra chimica, in certi distretti di Londra si procederà ad un esperimento con gas lagrimogeni, nella giornata di venerdì, all'ora che verrà ancora opportunamente comunicata. Per il momento, la popolazione è stata semplicemente invitata a tener sempre pronte le maschere antigas.

MALTA. Continua intenso ed efficace il martellamento quotidiano della piazzaforte inglese. Nella foto una grossa formazione di aerei in picchiata dell'Asse nel cielo dell'isola.

NEL MONDO

FRONTE RUSSO. Il Maresciallo Goering passa in rivista alcuni reparti della Luftwaffe.

FEZZAN. Dopo la infelice puntata dei prezzolati di De Gaulle contro i nostri presidi. Un autocarro catturato al nemico.

ATENE. Nostri soldati distribuiscono rancio caldo ai bimbi poveri. Una bimba offre le prime cucchiaiate al fratellino.

Alle Assise di Savona

Padre e figlio condannati per violenze in famiglia

Savona, venerdì sera.

Alla nostra Corte d'Assise è terminato il primo processo della sessione svoltosi a carico di Gio. Batta Fiorito fu Giovanni da Stella San Martino e del figlio Giovanni, imputati di violenza, maltrattamenti e lesioni in danno della propria figlia e sorella Marianna. Il Procuratore Generale ha sostenuto la piena responsabilità dei prevenuti chiedendo la condanna del Fiorito a 4 anni di reclusione per la violenza, 2 anni per i maltrattamenti e 6 mesi per le lesioni. Dopo le arringhe defensionali, la Corte ha assolto gli imputati dal delitto di violenza per insufficienza di prove e li ha condannati per gli altri due reati alla pena di un anno e 9 mesi di reclusione ciascuno.

Commerciante gravemente ferito da un'auto sconosciuta

Genova, venerdì sera.

Questa notte dai militi della Croce Verde è stato trasportato all'Ospedale di Pammatone il commerciante Saffo Carpentiere di anni 47 da Roma e abitante a Milano in via Regina Elena 22, il quale era stato raccolto in piazza San Giorgio, dove era rimasto investito da un camioncino rimasto sconosciuto. Il sanitario di guardia ha riscontrato all'infelice una grave contusione occipitale, varie contusioni addominali e commozione cerebrale per le quali lo ha fatto ricoverare con prognosi riservatissima.

Pauroso volo in una discesa di un ciclista

Per evitare un altro ciclista finisce nella scarpata e si ferisce gravemente

Savona, venerdì sera.

Di una grave disgrazia è rimasto vittima il meccanico Giuseppe Laiolo, di anni 36, da Sassello e ivi residente. Mentre in bicicletta percorreva a forte andatura la tortuosa discesa di Stella San Giovanni, in una curva, per evitare l'investimento di un altro ciclista proveniente in senso inverso, sterzava bruscamente e perdendo la padronanza della macchina finiva giù da una profonda scarpata laterale. Il poveretto, che nella caduta si era ferito gravemente, veniva soccorso da alcuni contadini e trasportato d'urgenza all'ospedale dove il sanitario di servizio ne ordinava il ricovero per frattura completa della gamba destra, ferite varie e violenta commozione cerebrale.

Arrestato per peculato su denuncia del Federale

Como, venerdì sera.

Su denuncia del Segretario Federale, il Procuratore ha emesso mandato di cattura, che la Questura ha eseguito, contro Alfredo Taroni fu Giovan Battista, di anni 54, qui residente, già capo dei servizi logistici della G.I.L., che è accusato di peculato continuato. Il Taroni è stato sospeso dal Partito fino all'esito del procedimento penale iniziato. Con il Taroni sono stati arrestati, perchè responsabili di ricettazione, il salumiere Attilio Ferrario fu Cesare, di anni 44, e tale Attilio Magnani fu Bernardo, di anni 55, qui residente.

Tre anni e 8200 lire di multa

Esemplare condanna ad una incettatrice di uova

Apuania, venerdì sera.

Per «direttissima» è stata giudicata ed esemplarmente condannata dal Tribunale di Apuania la quarantenne Annina Pedrini, da Aulla Costel, dopo aver incettato 200 uova fresche, con la ripromessa di rivenderle a prezzo maggiorato. La manovra non riusciva perchè, tempestivamente scoperta, la Pedrini veniva tratta in arresto. In applicazione degli articoli 8 e 9 della legge di guerra 8 luglio 1941-XIX, n. 645, il Collegio ha condannato l'incettatrice ad anni 3, mesi 1 e giorni 5 di reclusione, oltre a lire 8200 di multa.

Topi che aggrediscono una bimba nel sonno

Novara, venerdì sera.

In una stanza della cascina del cittadino Rossi, situata lungo la strada per la Lomellina, dormiva in un lettino una bambina di due anni. Nel cuor della notte alcuni grossi topi tentavano di rosicchiare la piccina al viso e al collo. Alle grida della piccola intervenivano i genitori che riuscivano a fugare i roditori. La piccola è rimasta ferita, ma senza gravi conseguenze.

Si salva dal rovesciamento del suo autocarro

Como, venerdì sera.

Un grosso autocarro carico di legna, proveniente da Zelbio e diretto a Como, lungo il tratto di strada Nesso-Careno, per cause imprecisate, sbandava improvvisamente andando a cozzare violentemente contro il parapetto della strada, rovesciandosi nel sottostante terreno, e riducendosi in un mucchio di rottami. Fortunatamente, il conducente ha potuto salvarsi in tempo al volo, rimanendo illeso e salvando altresì una capretta, che stava accoccolata nella cabina di comando. Il carico di legna, sparpagliatosi in ogni senso, ha potuto essere ricuperato.

Mortale imprudenza

MODENA. — L'operaio Bellei Amedeo, di 46 anni, mentre si recava al lavoro in bicicletta, si attaccava per farsi trainare al rimorchio di un autocarro, quando, nello staccarsi dall'autoveicolo, trascinato dalla velocità, andava a battere il capo contro un palo telefonico riportando la frattura del cranio, per cui decedeva poco dopo.

Mortale sciagura

VARESE. — Mentre in uno stabilimento di Sobianno stava tagliando con una sega circolare un grosso tronco, l'operaio Andrea Macchi, di 60 anni, veniva colpito al petto dal tronco stesso stramazzando al suolo privo di sensi; malgrado le pronte cure l'infelice, per sopravvenuta emorragia interna, poco dopo cessava di vivere.

Incidente stradale

VILLAFRANCA D'ASTI. — Sullo stradale Asti-Torino, nei pressi di Baldichieri, la macchina guidata dal proprietario Zanetti Emilio, commerciante, residente a Torino, per evitare l'investimento di un ciclista usciva di strada andando a finire in un fossato laterale. Nell'incidente lo Zanetti ha riportato la frattura di alcune costole e lesioni al capo.

Furti di polli

ALESSANDRIA. — Ignoti hanno rubato tredici conigli e sei galline all'agricoltore Pietro Lol; altre dodici galline sono state rubate al contadino Giovanni Declatto per trecento lire.

La festa del 24 maggio sospesa a tutti gli effetti

Roma, venerdì sera.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha diramato ai Prefetti del Regno il seguente telegramma:

«Ricordasi che, a norma del R. D. L. 24 luglio 1941-XIX N. 781, la solennità civile del 24 maggio è compresa fra quelle che sono sospese a tutti gli effetti».

Baruffa al buio nel cortile della casa di una ragazza

Un ferito e una condanna

Cuneo, venerdì sera.

Si è svolto al nostro Tribunale un processo per lesioni personali, furto e violazione di domicilio. Da tempo certo Stralla Maurizio, d'anni 34, circondava di assidue cure tale Maria Gasco, d'anni 27, che risiede da sola in frazione Rifreddi di Mondovì. Il cognato della giovane, Gasco Bartolomeo, la sera del 6 settembre 1941 volle accertarsi di come andavano le cose, per cui si recò nell'abitazione della cognata e, nascostosi sotto un porticato, attese. Verso le 23 lo Stralla giunse, ma pare che, trovando la ragazza a letto, uscisse, dopo aver preso un po' di grano, quasi subito dalla casa. A questo punto le cose si complicarono. Il Gasco dice di aver lanciato un mattone in direzione dello Stralla, il quale invece afferma di essere stato colpito proditoriamente con un badile. Lo Stralla comunque cadde a terra svenuto avendo riportato lesioni al parietale destro che gli produssero una malattia durata 90 giorni e l'indebolimento permanente dell'udito.

Il Tribunale ha condannato il Gasco a due mesi di reclusione con i benefici di legge. Lo Stralla è stato assolto dall'imputazione di furto del grano perchè il fatto non costituisce reato e da quella di violazione di domicilio per remissione di querela.

Due indegni fascisti puniti a Cuneo

Cuneo, venerdì sera.

Il Federale ha ritirato la tessera del Partito al fascista Giraudo Maurizio fu Giovanni del Fascio di Busca con la seguente motivazione: «Fascista possidente incaricato dal Fascio per la raccolta della lana, ha sostituito due pacchi di lana sucida del peso complessivo di circa 300 grammi con dei cascami. Scoperto ha simulato un furto». Il Federale ha inoltre sospeso per 6 mesi Cravero Ferdinando fu Matteo di Cervere perchè «Spinto da motivi personali cercava di mettere in cattiva luce gerarchi del Partito. Definita la situazione, pur essendo in dolo, persisteva nel suo atteggiamento dimostrando la sua indisciplina e la mancanza assoluta di sensibilità fascista».

Panetteria chiusa

VALENZA. — Il Prefetto della Provincia ha disposto la chiusura della panetteria gestita da Carlo Montiscci di anni 44, posta in corso Alessandria, per la durata di giorni 15 per aver confezionato del pane non regolamentare.

Un piede schiacciato

VALENZA. — Il piede destro sotto la ruota di un carro agricolo si lasciava cogliere il contadino Pietro Malfatti di anni 64 da Valenza, che riportava lo schiacciamento totale dell'arto.

Grave accusa contro un padre di otto figli

Mondovì, venerdì sera.

Il presidente del Comitato locale per la protezione della maternità e infanzia ha presentato al Comando dei RR. Carabinieri una relazione in cui viene resa nota, con esplicita denuncia, l'infelicissima vita che son costretti a condurre gli otto figli del proprietario terriero Carlo Comino fu Sebastiano, di 44 anni, da Monastero Vasco. E' detto nella relazione che gli otto figli mancano di sostentamento e di cure, sono minacciati e percossi per futili motivi dal padre dedito all'alcoolismo. Il Comino è vedovo da poco tempo e in stato anormale; ha sempre rifiutato gli aiuti di quante persone con generosità gli hanno offerto. I figli sono: Giulia di 19 anni, fisicamente minorata, Maria di 18, Bastianina di 16, Sebastiano di 13, Pierino di 11, Antonio di 8, Mario di 5, Carlo di 3.

Visto che alcuni trafficanti senza scrupoli intendevano comperare il terreno e il bestiame del Comino, aggravando in tal modo le condizioni della disgraziata famiglia, si è resa necessaria la richiesta di un decreto che tolga al Comino Carlo la patria potestà.

Il mistero di un orologio scomparso e ritrovato

Mondovì, venerdì sera.

La signora Gabriella Parini fu Luigi, di anni 68, residente a Montaldo Mondovì, teneva in una scatola, riposta in un cassetto, un orologio d'oro con catena, il tutto per un valore di 3000 lire. In seguito a scomparsa dell'oggetto, la signora denunciava il presunto furto. Gli indizi caddero sulla bambina Camperi Caterina che, interrogata, dapprima negò, poi, forse per sottrarsi alle domande del funzionario, disse di avere asportato l'orologio e di averlo ceduto, in cambio di una matita nera, al compagno di scuola Mario Pagliano. A sua volta, questi, interrogato, dapprima disse di non saper nulla dell'orologio, poi dichiarò di aver nascosto l'oggetto in un bosco.

Il funzionario però, fatta un'accurata visita in casa della Parini, rinveniva l'orologio e la catena non già dove abitualmente essi erano riposti, bensì insieme ad altre cose. Dunque, di furto non si è per nulla trattato e della cosa ora si parla nella nostra città con una certa ironia.

Scoppio di un ordigno

VENTIMIGLIA. — Mentre attraversava della campagna in frazione Bussio, il giovinetto Fasior Ferdinando, di 15 anni, rinveniva un ordigno che gli parve essere una scatola di latta. Incuriosito, lo picchiava con una pietra ma questo esplodeva ferendolo gravemente. Soccorso, veniva trasportato al nostro ospedale dove gli è stato riscontrato lo stracciamento delle dita della mano sinistra e ferite multiple per tutto il corpo.

Ustionato sul lavoro

SAVONA. — L'operaio Emilio Decia, di 39 anni, da Cosseria, occupato in uno stabilimento di Cengio, per cause non precisate, riportava gravi ustioni di primo, secondo e terzo grado in diverse parti del corpo in conseguenza delle quali è stato ricoverato all'ospedale in condizioni preoccupanti.

Cade da sei metri

CASTELNUOVO D. BOSCO. — Mentre il muratore Cerruti Giovanni d'anni 60 da Castelnuovo Don Bosco era intento a riparare una casa, cadeva da un'impalcatura dall'altezza di 6 metri e riportava la frattura della gamba destra e lesioni al bacino.

Volevano informare il veterinario ma intervennero i carabinieri a complicare la faccenda...

Quattro condanne per mattazione clandestina

Alessandria, venerdì sera.

L'arma dei Carabinieri fermava in regione Ghilina del sobborgo di San Giuliano Nuovo il bottegaio Ugo Moro, di 27 anni e il contadino Giuseppe Milano, pure di 27 anni, i quali in bicicletta trasportavano ognuno un sacco contenente 40 chilogrammi di lardo. Tale lardo proveniva dall'abbattimento di una scrofa acquistata per lire 3200 dal Moro presso certo Alfonso Barbieri, tortonese, scrofa fatta macellare da Mario Massolo, di 38 anni, macellaio, e dal negoziante in bestiame Francesco Rossi, di 33 anni, da Mandrogne. Pertanto i Carabinieri traevano in arresto il Rossi, il Massolo ed il Moro, mentre tutta la carne veniva sequestrata.

Ora si è celebrato il processo a carico dei tre predetti arrestati ed anche del Giuseppe Milano. Il Moro ha giustificato il suo... sommario intervento nell'abbattere il suino per il fatto che l'animale era ammalato. Era loro intendimento anzi informare il veterinario per la successiva visita delle carni, quando sono intervenuti i Carabinieri a complicare... la faccenda. Il Tribunale ha ritenuto tutti gli imputati colpevoli ed ha condannato il Moro ad un anno di reclusione, un mese d'arresto, lire 4000 di multa e lire 1000 d'ammenda; il Massolo a dieci mesi di reclusione, dieci giorni d'arresto, lire 2000 di multa e lire 500 d'ammenda; il Rossi ed il Milano a sei mesi di reclusione ciascuno, lire mille di multa, dieci giorni d'arresto e lire seicento d'ammenda nonchè a tutte le spese giudiziarie.

Vanno in cerca di uova e rubano dei polli

Due donne arrestate a Portacomaro

Asti, venerdì sera.

Certe Raffelli Iolanda di anni 36 e Orsello Giuseppina, scese l'altro ieri allo scalo ferroviario di Portacomaro, si recavano in cerca di uova. Presentatesi nel cascinale di proprietà di certa Giulia Gai ne ebbero un rifiuto. La Raffelli, che aveva seco una bambina, pregò allora la padrona di indicarle il posto del gabinetto. La Orsello s'intrattenne intanto a conversare con la Gai, e l'altra invece di andare al gabinetto, trovando a portata di mano due polli, dopo averli uccisi senza destare il sospetto della padrona, li nascose sotto il cappotto.

Le due donne si allontanarono così senza essere disturbate, e mentre la Raffelli si dirèsse alla stazione, la Orsello si trattenne in un prato a cogliere fiori di fronte ad una abitazione ove si trovavano altri pennuti. Essa attirò così a sè i polli con delle briciole di pane ed appena avutone una coppia a portata di mano, li acchiappò. Le due comari si ritrovarono poi alla stazione, ma poco prima che il treno arrivasse si presentò alle due donne la Gai la quale reclamò i propri polli. Informati i carabinieri, questi hanno tratto in arresto le due donne.

Mangia pasta insetticida

ALESSANDRIA. — In territorio di Molare l'agricoltore Giacinto Forno, di 74 anni, ha mangiato erroneamente qualche boccone di pasta insetticida preparata dal figlio suo Alessandro, di 32 anni, che l'aveva involontariamente dimenticata in cucina; il disgraziato è morto poco dopo fra atroci spasimi.

Annega in una cisterna

ALESSANDRIA. — E' precipitato in una cisterna d'acqua l'agricoltore Stefano Vergano, di 44 anni, segretario del Fascio di Fubine, annegando.

Provvedimento opportuno

ALESSANDRIA. — Con provvedimento opportuno è stata disposta la temporanea occupazione da parte del Comune di Vignale Monferrato della proprietà di Cesare Gaudio fu Francesco, che da tempo era lasciata incolta, in contrasto con la legge del 31 maggio 1940.

Nozze d'oro

MELZO. — Circondati dai loro figli, dai nipoti e parenti, i coniugi Carlo Sinigaglia, settantacinquenne, e Ercolina Daverio di 72 anni, hanno celebrato le loro nozze d'oro con una funzione religiosa nella chiesa parrocchiale di Gragnola (Varese).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*

BORSE

TORINO, 22 maggio.

Titoli	Prezzi	Odierni	Titoli	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Cambi: Svizzera 441.

TORINO, 22. — Sistemazione dei riporti senza alcun particolare interesse [illegible]

PREZZI DI COMPENSO

[illegible]

MILANO, 22 maggio.

Titoli	Prezzi	Odierni	Titoli	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

MILANO, 22. — Con la quale [illegible]

GENOVA, 22. — [illegible]

TRIESTE, 22. — [illegible]